

al Re di Boemia. Da Buda andò a Presburgo, ove aspettò, che i Prelati ed i Signori gli conduceffero le truppe secondo il loro contingente. Prima di partire di Presburgo fece pubblicare dal Legato del Papa la scomunica lanciata contra il Re di Boemia come eretico convinto, e contra i Moravi, e gli Slesiani, se ricevevano e spalleggiavano i Boemi. I Moravi, e gli Slesiani abbandonarono la compagnia dei Boemi, e benchè fossero sotto il loro dominio, non vollero combattere con loro. I due Re si avanzarono fino a Lava sulla Morava, ove restarono un mese intero senza venir alle mani. Finalmente il Re di Boemia decampò il primo, lasciando suo figliuolo Vittorino con truppe per difendere la città di Trebicz. Appena ciò seppe Mattia, che andò ad assediarelo, e vi gettò il fuoco, il quale consumò tutta la città. Vittorino si ritirò con circa 900. uomini in una fortezza vicina. L'armata Unghera ve lo assediò, ma il Re di Boemia vi mandò in tempo di notte tre mille uomini, i quali ne tirarono incontanente il Principe Vittorino. Allora il castello si arrese, e Mattia marcì contra Bruna capitale di Moravia, e mandò a dire ai cittadini; *Siete sottoposti alla Chiesa Romana, o no? Se credete ciò, che crede la Chiesa Cattolica, non dovete far difficoltà di riceverci dentro le vostre mura. Ma se fate professione dell'eresia dei Boemi, vi dichiariamo la guerra.* Il dì seguente i Senatori vennero a far la loro dichiarazione al Re, e gli dissero, che non avevano mai cessato di essere uniti alla santa Sede, e che non avevano avuta altra unione cogli eretici, se non quella, che la necessità e le leggi della guerra li avevano sforzati ad avere: che il Re, e gli uffiziali potevano entrare nella città, ma che pregavano, che non si lasciasse entrar i soldati. Il giorno seguente il Re entrò nella città, e vi alloggiò co' suoi. Egli principio l'assedio della cittadella all'ottava del Corpo del Signore, e non la prese, che dopo 9. mesi di assedio.

Intanto egli andò a passar l'inverno in Ungheria, ed essendo ritornato al mese di febbrajo, la cittadella subito si rese. Di là andò ad Olmutz, ove avendo assembrati i Signori e i principali cattolici della provincia, si fece eleggere Re di Boemia, e Marchese di Moravia. Presè poi il cammino della Slesia, e fu ricevuto col Legato del Papa in Uratislavia, e nell'altre città del paese; con tutti gli onori possibili. Dopo avervi stabilita la religione cattolica ritornò in Moravia, e assediò il Principe Vittorino in Vezele. Questo Principe fu presto costretto ad arrendersi, e Mattia gli donò la vita a condizione, che abbandonerebbe l'eresia, di cui il Re suo padre faceva professione.

Mattia ritornò in Moravia al principio dell'anno seguente 1470. ov' intese la morte di Giorgio Poggiebraccio Re di Boemia. Egli spedì subito ambasciatori in Boemia per sollecitar que' Signori a conferirgli la corona di quel regno, e faceva valere l'autorità del Papa Paolo II. il quale aveva gli dato quel regno in odio dell'eresia del Re Giorgio, il qual era stato scomunicato. Si fece poca attenzione alle ragioni ed istanze di Mattia, e gli stati adunati a Cutua eleffero Re Uladislao figliuolo primogenito di Casimiro Re di Polonia in età di soli 15. anni. Mattia si vendicò devastando tutto il loro paese. Alla fine della campagna egli ritornò a Buda, e mandò sotto buona guardia il Principe Vittorino nella cittadella di Vissegrad, risoluto di collocarlo sul trono di suo padre al fine della guerra.

L'anno seguente 1471. i Prelati, i Grandi, e il popolo di Ungheria si solle-

XLII.  
Mattia elet-  
to Re di  
Boemia.  
An. 1469.  
Bonf. Dec. 4.  
l. 2.

XLIII.  
Morte di  
Poggiebrac-  
cio Re di  
Boemia.  
Uladislao  
gli succede.  
An. 1470.  
Bonf. loc.  
cit.

XLIII.